Bollettino Ufficiale della Regione Campania
Numero Speciale del 12 novembre 2003

RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 23 OTTOBRE 2003

Presidenza del Presidente Casamassa
Indi del Vice Presidente Mucciolo

Orario dei lavori 15,00-24,00

CONGEDI

PRESIDENTE: Alle ore 18.10 apre al seduta, comunicando che hanno chiesto congedo i Consiglieri: Castaldi, Pisacane, Ummarino e Angelo Villani.

Informa, inoltre, così come è stato concordato nella Commissione per il Regolamento e nella Conferenza dei Capigruppo, che i lavori procederanno con le dichiarazioni di voto, limitando a cinque minuti l'intervento di ciascun Consigliere.

Concede, poi, la parola al Consigliere Villani, che ne ha fatto richiesta.

PROSIEGUO ESAME DELIBERA AMMINISTRATIVA:
"Statuto – scelta della forma di elezione del Presidente della Giunta regionale" (R.G. 405/II)

VILLANI, Gruppo DS: Dichiara di condividere il rilievo fatto dal Consigliere Giusto, nella seduta precedente, a proposito del profondo divario esistente tra l'importanza delle scelte che l'Assemblea è chiamata a compiere, con l'approvazione del nuovo Statuto, e la mancanza di partecipazione da parte sia dei Consiglieri, che delle forze politiche.

Per comprendere compiutamente il valore politico ed istituzionale del voto che i Consiglieri sono chiamati ad esprimere questa sera, aggiunge l'esponente dei D.S., non basta soffermarsi solamente sui due dispositivi predisposti dalla Commissione Statuto: elezione diretta o indiretta, ma bisogna riflettere su quale tipo di Regione si intende puntare, quale rapporto dovrà instaurarsi tra ciascuna delle due ipotesi con le Istituzioni, i Partiti e la stessa società civile.

Al pari di altri Consiglieri non condivide l'ipotesi di elezione indiretta ma, nel contempo, ritiene che non è possibile realizzare un presidenzialismo di tipo plebiscitario che ridimensioni il ruolo e le prerogative delle Assemblee elettive.

Definisce arbitrario qualsiasi collegamento tra ciò che ha comportato l'elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti delle Province e quella dei Presidenti delle Giunte regionali. La riforma ha attribuito tantissimi poteri ai Sindaci, lasciando ben poco ai Consigli Comunali, mentre per la Regione la redazione degli Statuti è stata affidata per intero alla competenza dei Consigli, che hanno visto così rafforzato il loro ruolo di legislatori.

Ribadisce che compito fondamentale della Regione è programmare e legiferare; compito quest'ultimo che spetta, senza alcun dubbio ai Consigli regionali.

Le alternative vere, dunque, non sono tra plebiscito e democrazia; occorre scegliere un sistema a doppia centralità basato su un Esecutivo forte ed un Consiglio con altrettante prerogative chiare, un sistema capace di garantire stabilità, efficienza e trasparenza, che sappia evitare il ritorno ad un passato, poco glorioso, caratterizzato da Presidenti ostaggio di maggioranze rissose ed in perenne crisi.

Precisa, poi, che la questione di fondo riguarda il gradimento che il Consiglio dovrà dare all'elezione diretta; tutto questo ha senso solo se si vota la prima ipotesi, altrimenti, con l'elezione indiretta si ritorna al vecchio sistema politico. Per tutti questi motivi invita l'Assemblea a votare per l'opzione n. 1; subito dopo, aggiunge, si potrà lavorare, con emendamenti ad "hoc" per un riequilibrio dei poteri tra Giunta e Consiglio.

SPECCHIO, Presidente Gruppo RC: Chiede conferma al Presidente, perché tutto sia chiaro nella conduzione dei lavori di questa seduta, che si sta applicando il Regolamento del Consiglio e null'altro.

PRESIDENTE: Ricorda che la Commissione per il Regolamento ha stabilito che ciascun Consigliere può intervenire per dichiarazione di voto utilizzando il tempo massimo di 5 minuti.

Concede, poi, la parola al Consigliere Petrone, che ne ha fatto richiesta.

PETRONE, Gruppo RC: Chiede al Presidente le ragioni per le quali si ostina a non parlar chiaro; dica chiaramente che sta applicando il Regolamento del Consiglio chiudendo così questo aspetto propedeutico della discussione.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Amato, che ne ha fatto richiesta.

(Il Consigliere Petrone, fuori microfono, rivolgendosi al Presidente precisa che interpreterà come silenzio assenso la sua mancata risposta).

AMATO, Gruppo DS: Preannuncia il suo voto favorevole all'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale, in quanto il nuovo sistema elettorale ha dato buoni risultati già nei Comuni. La sua esperienza di Consigliere Comunale nella città di Napoli è stata positiva e per alcuni aspetti anche esaltante. Infatti molte delibere amministrative venivano presentate da singoli Consiglieri direttamente in Aula, by-passando la Giunta. Cita a mò d'esempio la delibera riguardante il piano di riqualificazione del Rione Scampia di Secondigliano, predisposta dalla competente Commissione consiliare con la collaborazione del Consiglio di quartiere e delle varie Associazioni culturali operanti sul territorio.

Conferma l'esistenza di profonde lacerazioni nei rapporti piuttosto turbolenti tra Giunta e Consiglio Regionale: spesso il ruolo del Consiglio è stato mortificato, gli stessi Consiglieri messi da parte in molte iniziative promosse sul territorio da singoli Assessori, ma tutto questo non è dipeso solo dall'elezione diretta del Presidente della Giunta. Precisa, comunque, che tali discrasie possono essere risolte dal nuovo Statuto, inserendo norme correttive che servono a bilanciare ruoli e poteri dei diversi Organi regionali.

BASSOLINO, Presidente Giunta Regionale: Ritiene giusto intervenire nel corso del dibattito e non alla fine, come avviene su argomenti di ordinaria amministrazione, perché si sta discutendo di un tema di vitale importanza per il futuro della Campania, che attiene al modello di Regione e al suo rapporto con i cittadini.

Precisa che all'esame dell'Assemblea vi sono due ipotesi alternative, entrambe democratiche, estranee al modello presidenzialista, che è ben altra cosa rispetto all'elezione diretta del Presidente da parte dei cittadini. Il presidenzialismo, aggiunge, è quello che viene praticato da oltre un secolo negli Stati Uniti d'America, Paese che ha cultura e tradizioni diverse dall'Italia dove operano correttivi fatti di pesi e contrappesi che rafforzano la democrazia. Considera doveroso che la scelta fra le due opzioni presentate avvenga con voto palese affinché ciascuno si assuma, alla luce del sole, le proprie responsabilità.

Ricorda che il Parlamento nazionale ha demandato, volutamente, ai singoli Consigli Regionali la competenza della scelta della forma di elezione del Presidente della Giunta; tutto ciò rappresenta un atto di fiducia nei confronti delle Regioni a Statuto ordinario.

Con la massima franchezza, aggiunge, avrebbe preferito una scelta netta da parte del Parlamento nazionale, unica per tutto il Paese. Comprende le ragioni per le quali la decisione da adottare resta delicata e per tanti versi sofferta; ma se il punto di partenza è quello che vede in prima fila la difesa degli interessi dei cittadini, allora tutto diventa più semplice.

E' pienamente convinto che i cittadini-elettori preferiscono il sistema di elezione diretta. Tutto questo è dimostrato da trent'anni di esperienza, intensamente vissuta, duranti i quali quantomeno vi era una rete di protezione democratica formata dal sistema dei Partiti di massa che avevano contribuito fattivamente alla ricostruzione di un Paese distrutto dalla guerra.

Ricorda come negli anni scorsi i Comuni hanno contato più delle Regioni stesse, poiché già dal 1993 vigeva il sistema di elezione diretta dei Sindaci e chi era stato eletto direttamente dai cittadini seppe dimostrare con i fatti di saper contare di più nel rapportarsi quotidianamente con il potere centrale.

Rispondendo a quanti affermano che l'instabilità permane anche nell'attuale sistema politico, ricorda i lunghi periodi di crisi e di paralisi che hanno caratterizzato gli ultimi anni di vita della Regione, con continui cambi di Presidente e di Assessori al sorgere di ogni minimo contrasto politico.

E' pur vero che l'attuale legislatura è stata caratterizzata anch'essa da turbolenze e da contrasti politici, dovuti però alle novità connesse alla nuova normativa di riforma costituzionale, ma mai, aggiunge, si è arrivati alla paralisi. Esprime la propria convinzione che le Regioni i cui Statuti introdurranno la norma in base alla quale i loro Presidenti sono sfiduciabili con il voto consiliare, saranno certamente più deboli e meno competitive rispetto alle altre che sceglieranno l'elezione diretta.

Ritiene che la Regione Campania, più delle altre, è interessata al tema dell'elezione diretta perché già preesiste una differenza strutturale tra Mezzogiorno e nord d'Italia, unitamente ad una ridotta capacità di fare cassa attraverso autonomi meccanismi di prelievo fiscale.

Ricorda l'episodio, datato inizio anni '90, quando in qualità di Sindaco di Napoli lanciò la vendita dei BOC nella città di New York, titoli –tiene a precisare- di un Comune dissestato: ebbene in quella occasione potè offrire agli americani scettici ed incerti garanzia di stabilità, precisando che potevano fidarsi di un Sindaco eletto direttamente dal popolo.

Ribadisce che il problema vero, quello d'affrontare e risolvere riguarda il rilancio del ruolo del Consiglio Regionale, quale organo legiferante. Occorre chiudere per sempre le vecchie vertenze che hanno contrapposto per anni Giunta e Consiglio soprattutto sul tema della gestione amministrativa dell'Ente.

La verità sacrosanta, aggiunge, è che nel prossimo futuro saranno direttamente i Comuni a dover amministrare, mentre la Giunta dovrà svolgere attività di programmazione ed il Consiglio fare Leggi, soprattutto Leggi di qualità; è così che si conferisce ai Consiglieri un ruolo per nulla subalterno rispetto a quello degli Assessori.

Si dichiara favorevole all'ipotesi di elezione diretta dei Presidenti, sebbene simpatizza per il sistema maggioritario a doppio turno, alla francese. Pur essendo nettamente contrario al proporzionale, preannuncia il suo voto favorevole al sistema attuale perché costituisce un punto serio di mediazione istituzionale tra i diversi orientamenti.

Considera, pertanto, saggio confermare l'elezione diretta del Presidente pur lasciando aperta la discussione sul listino e sulle altre incongruenze che detto sistema certamente avrà.

Aggiunge, infine, che un voto espresso dal Consiglio Regionale diverso da quello che punta alla elezione diretta all'esterno verrebbe considerato un ritorno all'indietro, non certamente al passato, perché il passato ha rappresentato grandi valori, non solo problemi e difficoltà; si ritornerebbe nella palude.

Ritiene che una tale ipotesi verrebbe considerata dai cittadini campani alla stregua dei friulani, un autentica ritirata strategica, mentre l'Assemblea regionale deve saper trasmettere un linguaggio semplice ai cittadini e produrre atti ed iniziative concrete che sappiano interpretare i sentimenti della stragrande maggioranza della popolazione.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Cundari, che ne ha fatto richiesta.

CUNDARI, Gruppo Misto-Verdi: Preannuncia il proprio voto favorevole all'elezione indiretta. Questa scelta, precisa, non vuole essere un atto di disobbedienza ma un atto di grande onestà intellettuale. Il nuovo Statuto, infatti, resterà in vita almeno per i prossimi 10-15 anni, quindi la battaglia in corso non riguarda la figura dell'attuale Presidente.

Considera inattuale e privo di solidità il bipartitismo attuale; ritiene, invece, più vicino alle esigenze dell'Italia un cancellierato alla tedesca.

Prende atto che il dibattito vede fronteggiarsi due correnti di pensiero: la prima, sostiene che il potere del Presidente e della Giunta deve essere forte per poter meglio realizzare la riforma del Titolo V della Costituzione e la seconda che opta per un potere dell'Esecutivo più ridotto. Voterà contro l'elezione diretta e preannuncia, se dovesse prevalere l'ipotesi alternativa, la presentazione di specifici emendamenti alla bozza di Statuto già varata dalla competente Commissione.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Martusciello, che ne ha fatto richiesta.

MARTUSCIELLO, Gruppo FI: Critica il Presidente Bassolino per la veemenza del discorso pronunciato a favore dell'elezione diretta. Non era necessario farlo, aggiunge, per tutte quelle forze politiche -come la sua- che già sono convinte assertrici del presidenzialismo.

Dichiara che se alcuni dubbi sono sorti in qualche Consigliere ciò è dovuto agli strappi praticati dall'Esecutivo in quest'ultimo triennio: un Consigliere cacciato dall'Aula per volontà della Giunta, costituitasi poi parte civile nel processo, e la penosa vicenda che ha riguardato il Presidente del Consiglio Regionale rimosso dalla sua carica con la conseguente nomina del Consigliere Anziano Perrone a dirigere i lavori assembleari.

Critica il sistema della cooptazione della classe dirigente tuttora in atto ed il continuo mercimonio a cui si assiste con la nomina di Consiglieri a consulenti; quest'ultimi folgorati dal potere e da prebende varie, disponibili a cambiar subito partito. Considera l'attuale legislatura opaca e priva di quella stabilità tanto sbandierata dal Presidente Bassolino.

Invita il Presidente a ricercare un filo diretto con l'elettorato che l'ha votato ed esprime la convinzione che se il Consiglio avrà la forza di creare garanzie, attraverso il famoso meccanismo dei pesi e contrappesi, consegnerà ai futuri Consiglieri uno Statuto che sarà davvero la futura Carta Costituzionale di questa Regione.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Cuomo, che ne ha fatto richiesta.

CUOMO, Gruppo FI: Dichiara di essere contrario all'elezione diretta del Presidente assumendo, nei fatti, una posizione politica diversa dalla scelta operata dal suo gruppo di appartenenza. Pur militando da ben quattro anni in un partito liberale, avverte il bisogno di restare radicato ai principi democratici legati alla sua giovane esperienza politica.

Ricorda che, subito dopo la guerra, grandi personalità, ricche di esperienze politiche, culturali e di lotta, scrissero quella Carta Costituzionale che ha retto contro il tempo per oltre 50 anni. La stessa Francia, Germania e Inghilterra pensarono, seppure per un breve lasso di tempo, di introdurre nei rispettivi paesi un sistema elettorale di tipo proporzionale.

Sottolinea che la "stagione di tangentopoli" ha ridimensionato il ruolo dei Partiti mentre nel contempo è cresciuta, in maniera esasperata, la politica spettacolo, con gravi degenerazioni sul piano del costume e della morale.

Ricorda le tappe attraverso le quali il personaggio politico Bassolino, prima Consigliere Regionale, poi Deputato e, successivamente, segretario regionale del P.C.I., scelto nel 1993 dal suo Partito per una difficile battaglia politica, seppe conquistare con il suo entusiasmo la direzione del Comune di Napoli, in un momento drammatico della vita nazionale. Attualmente, grazie alla sua esperienza e alle sue doti morali e politiche ha saputo sfruttare appieno il proprio ruolo di Governatore, diventando un valido interlocutore delle Istituzioni.

Ritiene che l'onorevole Bassolino abbia raggiunto oramai l'apice della sua notorietà politica e poiché, in passato, ha dimostrato di essere un uomo coraggioso, lo dimostri anche in questo particolare momento, proponendo egli stesso al Consiglio il voto segreto, trasformando questa occasione, di durissima battaglia procedurale, in una bella pagina di storia di questa Regione.

Si dichiara convinto che il sistema proporzionale garantisce la vera democrazia. Non condivide il giudizio severo espresso dal Presidente della Giunta sui primi trent'anni di gestione del Governo regionale.

Consiglia, all'onorevole Bassolino, infine, di andare tra la gente dei Comuni che popola l'intero territorio regionale per ascoltare dalla sua viva voce i tantissimi problemi, tuttora irrisolti, che attanagliano soprattutto gli strati più deboli.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Bianco che ne ha fatto richiesta.

BIANCO, Presidente Gruppo FI: Ribadisce la posizione del Gruppo di FI a favore della elezione diretta del Presidente della Giunta. Concorda con Bassolino quando quest'ultimo afferma che l'elezione diretta non significa presidenzialismo.

Ritiene che vada ricercato un equilibrio fra i poteri del Presidente e quelli del Consiglio secondo il sistema del " Deck end Balance ". Questo è, in verità, il punto centrale che il Consiglio deve affrontare quando discuterà dello Statuto.

Infatti, al Consiglio spettano solo compiti di indirizzo e di controllo politico sull'organo di amministrazione attiva, oltre all'attività legislativa che resta la parte principale del ruolo affidato dalla Costituzione.

Segnala gli eccessi di potere esercitati dal Presidente e dalla stessa Giunta in quest'ultimi tre anni di Governo che trovano la loro spiegazione nell'assenza di una norma statutaria che dovrà prevedere per il prossimo futuro un punto di equilibrio tra Esecutivo e Organo legislativo. Peraltro, se si vuole che la Regione assolva sempre al meglio ai suoi compiti istituzionali, è necessario che quanto prima si liberi dell'attività di gestione che deve essere affidata definitivamente ai Comuni secondo il disegno costituzionale previsto dalla legge n. 3/2001.

Su queste scelte di campo è necessario che il Presidente Bassolino dia il suo autorevole contributo affinché la nuova Regione possa contare sull'autorevolezza e sul prestigio della più alta carica istituzionale. Considera, infine, la stabilità un bene prezioso che va salvaguardato ad ogni costo.

PRESIDENTE: Concede la parola al consigliere Maranta che ne ha fatto richiesta.

MARANTA, Gruppo RC: Ricorda che già in precedenza è stata avanzata, ai sensi del vigente Regolamento, la richiesta di votare l'atto deliberativo, riguardante le modalità di elezione del Presidente della Giunta, a scrutinio segreto. Questo nodo, peraltro, va sciolto al più presto tenendo in debito conto tutte le considerazioni già fatte in precedenza dai Consiglieri di Rifondazione Comunista.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Ronghi che ne ha fatto richiesta.

RONGHI, Presidente Gruppo AN: Prende atto con soddisfazione che il dibattito tuttora in corso si stia svolgendo libero da vincoli di maggioranza; comunica che il Gruppo consiliare di AN voterà a favore dell'elezione diretta del Presidente della Giunta.

Ritiene che molte delle perplessità espresse da alcuni Consiglieri appartenenti a gruppi politici diversi che non si ritrovano sull'ipotesi di elezione diretta del Presidente, siano dovute, più che alla norma in se stessa, ai cattivi esempi di gestione del potere. Questo vale per Bassolino come per Storace, che evidentemente hanno utilizzato l'assenza di norme legislative e statutarie per portare avanti una gestione monopolistica del potere. Invita quindi i Consiglieri a considerare la "norma" che viene sottoposta al loro esame e non gli "esempi" innanzi citati.

Esprime, poi, la preoccupazione che il Consiglio Regionale con la sua tipica lentezza nell'assumere decisioni non riuscirà facilmente ad approvare, in modo definitivo, lo Statuto prima dello scioglimento dell'attuale legislatura.

Se ciò dovesse verificarsi sarebbe un fatto molto grave con danni irreparabili per le sorti delle popolazioni amministrate.

Dopo aver ricordato le numerose inadempienze della gestione dell'Onorevole Bassolino, in particolare per quel che riguarda il decentramento amministrativo previsto dal D.L.vo n. 112/98, riafferma il carattere innovativo della elezione diretta del Presidente, anche se la stessa da sola non

riesce ad assicurare stabilità ed efficienza. Ribadisce, infine, il voto favorevole di AN all'elezione diretta del Presidente dichiarandosi d'accordo per la votazione a scrutinio palese.
PRESIDENTE: Concede la parola al consigliere Petrone che ne ha fatto richiesta.
PETRONE, gruppo RC: Invita di nuovo il Presidente Casamassa a definire quanto prima il sistema di votazione. A tal fine richiede, ai sensi dell'art. 43 comma 3 del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto. Propone, infine, la sospensione del Consiglio per 10 minuti.
PRESIDENTE: Comunica che il dibattito sulle dichiarazioni di voto può continuare. Intanto concede la parola al consigliere Perrone che ne ha fatto richiesta.
PERRONE, gruppo UDEUR: Ricorda che l'ultima Conferenza dei Capigruppo ha deciso di procedere con le dichiarazioni di voto. Soltanto al termine si deciderà sul sistema di votazione.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Giugliano che ne ha fatto richiesta.
GIUGLIANO, Presidente gruppo CDU-UDC: Dichiara di essere contrario all'elezione diretta del presidente della Giunta. Ritiene, in generale, sbagliato anche il meccanismo che prevede l'elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti delle Province, che non hanno affatto garantito stabilità ed efficienza così come qualcuno vuol far credere.

Non riesce a capire, aggiunge, perché si voglia "blindare" a tutti i costi la libera espressione del voto, con l'imposizione del voto palese che indubbiamente serve a condizionare il libero discernimento di ciascun Consigliere.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Nolli che ne ha fatto richiesta.
NOLLI, gruppo Misto - CI: Rivolgendosi al Presidente Bassolino afferma dopo averlo ascoltato attentamente di non condividere il contenuto del suo ragionamento. Gli contesta, innanzitutto, l'affermazione secondo la quale l'elezione indiretta del Presidente della Giunta depotenzierebbe l'immagine della Regione ad ogni livello: nazionale ed internazionale. Tutto falso. A dimostrazione del suo assunto ricorda le penose vicende che hanno caratterizzato l'attuale Giunta in crisi perenne per un'incapacità cronica dei suoi assessori a rapportarsi correttamente, nei termini statutari, con l'intero Consiglio Regionale.

E' pur vero, aggiunge, che tutto ciò non ha impedito al Presidente, in virtù del potere conferitogli dalla normativa vigente di continuare, tranquillamente, nel suo lavoro.

Interviene poi a difesa del ruolo del Consiglio; se non ha svolto per intero la sua attività è colpevole solo in parte: le responsabilità maggiori appartengono alla Giunta di centro – sinistra.

La verità è che il Presidente Bassolino, di cui sono ben note le capacità e lo stesso impegno politico, non è riuscito ad essere -fino in fondo- il vero leader di tutta la maggioranza. A favore della sua tesi ci tiene a sottolineare che le dimissioni del Presidente comportano il massimo della instabilità, in quanto provocano lo scioglimento diretto ed immediato del Consiglio. Orbene, aggiunge, l'unico modo per impedire l'esercizio di questo diritto "feudale" è dato dall'elezione indiretta del Presidente da parte del Consiglio.

Avviandosi alle conclusioni, propone, quindi, che il Consiglio si esprima con il voto segreto. Vi sarà, poi, tutto il tempo necessario per provvedere ad eventuali aggiustamenti. Sottolinea, infine, la necessità che tra i poteri affidati al Presidente e quelli spettanti al Consiglio venga ripristinato un equilibrio che sia rispettoso del dettato costituzionale, oltretutto, aggiunge, entrambi traggono la loro legittimazione dalla sovranità popolare.

ALLE ORE 20,38 ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MUCCIOLO.

PRESIDENTE: Concede la parola al consigliere Sena, che ne ha fatto richiesta.
SENA, gruppo DL-MARGH: Considera il dibattito in atto di grande spessore culturale e politico; in questi due giorni di seduta, tutti i consiglieri intervenuti hanno cercato, ciascuno dal suo punto di vista, d'indicare la migliore soluzione possibile. Espone i pregi del sistema elettorale proporzionale alternativo alla soluzione dell'elezione diretta del Presidente della Giunta; purtuttavia condivide quest'ultima opzione che è cosa diversa dal Presidenzialismo così come ha precisato molto correttamente lo stesso Onorevole Bassolino.

Precisa che alla domanda di stabilità, alla quale le forze democratiche non si possono sottrarre, consegue la necessità di individuare il migliore sistema elettorale, senza dover rinunciare, come sembra, non rinunci, la prima bozza di Statuto predisposta dalla Commissione, a partecipazioni proporzionalistiche; il tutto va fatto, si badi bene, senza nulla concedere ai vecchi meccanismi che hanno portato ai ribaltoni politici.

Ricorda che il meccanismo elettorale che da` piu` stabilita` e` quello tedesco che ha il pregio di evitare il proliferare dei gruppi anche se lo stesso diventa per l'Italia assai rigido con regole "draconiane".

Il tema della stabilità, aggiunge, dà certezze al Governo regionale; con le opportune mediazioni politiche, è possibile immettere nel sistema adeguati correttivi elettorali da cui consegue una forma di

Governo la più stabile possibile senza comunque alterare la democratica presenza delle forze politiche. Esprime, dunque, da proporzionalista convinto, la necessità di un serio confronto di idee per addivenire ad una soluzione definitiva che sia dignitosa per tutti.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Corace che ne ha fatto richiesta.
CORACE, gruppo SDI: Per dichiarazione di voto conferma il suo intervento di ieri, con una sola postilla: detto intervento è stato condiviso per intero dal suo Partito. Infatti in mattinata, l'esecutivo regionale dello SDI, composto da tutte le federazioni della Campania, ha confermato la scelta operata dal Segretario regionale nonostante che lo SDI avesse lasciato liberta` di coscienza e, quindi, liberta` di espressione del voto a ciascun consigliere del gruppo.

Nel merito, rappresenta la necessità che le Istituzioni siano forti e rappresentative della volontà popolare; tutto questo viene dato dalla elezione diretta del Presidente, come già ha affermato ieri. Infatti un Presidente eletto direttamente dal voto popolare mette quest'ultimo nelle condizioni di confrontarsi con forza ed autorità con i rappresentanti delle Istituzioni sia a livello nazionale che europeo.

Osserva, infine, che la richiesta di voto segreto, da più parti richiesta, si va drammatizzando man mano che la questione si personalizza, per cui invita i presenti ad una maggiore saggezza e sobrietà di linguaggio.

ALLE ORE 20,59 RIASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CASAMASSA

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Mucciolo che ne ha fatto richiesta.
MUCCIOLO, gruppo SDI: Osserva che il dibattito sta ruotando sostanzialmente attorno al quesito che pone "sic et sempliciter", la scelta tra elezione diretta ed elezione indiretta del Presidente della Regione. E' per questo motivo che il confronto politico deve trovare al suo interno momenti di possibili mediazioni che rassicurino un po' tutti.

E' dell'opinione che l'elezione diretta dei sindaci, dei Presidenti di Province e degli stessi Presidenti di Regioni, riducono sempre di piu` gli spazi della democrazia.

Esprime la sua preoccupazione per quanto si sta verificando con la scelta del presidenzialismo duro e puro che per come è strutturato non permette, una vera partecipazione dei consiglieri alle scelte politiche, lasciando sempre più vuote le Aule dei consigli comunali, dei consigli provinciali e purtroppo anche degli stessi Consigli Regionali.

Precisa poi che un vero leader politico non ha bisogno di essere eletto direttamente dal popolo per poter esercitare fino in fondo le prerogative che competono al suo "status" di Presidente. Richiama, condividendole, molte delle argomentazioni svolte ieri sera dal Consigliere Giusto che ha tentato di indicare con grande proprietà di linguaggio una terza via per la scelta della forma di governo.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Petrone che ne ha fatto richiesta.
PETRONE, gruppo RC: Ricorda che la stabilità, l'efficienza, la durata stessa di un Governo è certamente un valore importante ma non è il "valore" in assoluto.

Tra l'altro in Italia per l'elezione dei Presidente delle Regioni si è creato un sistema, che definisce "folle" e che non ha paragoni al mondo, per il semplice fatto che non sono state previste nemmeno le primarie così come accade negli USA.

Osserva, poi, che il Presidente del Consiglio votato dal Parlamento italiano non è meno autorevole di quello eletto direttamente dal popolo.

Richiama precedenti interventi in cui sono stati citati Paesi europei di antiche tradizioni democratiche come l'Inghilterra dove non vige il sistema di elezione diretta del Presidente del Consiglio. Ecco un esempio lampante in base al quale viene dimostrato che non è il sistema elettorale che crea stabilità.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Manzo che ne ha fatto richiesta.
MANZO, gruppo PE: Esprime a nome del Gruppo Popolari per l'Europa il voto favorevole per l'elezione diretta del Presidente. Chiede, altresì, che la votazione in Aula avvenga a scrutinio palese. Precisa, infine, che il sistema presidenziale è perfettamente in linea con lo spirito della riforma costituzionale e con gli stessi bisogni di stabilità e governabilità.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Specchio che ne ha fatto richiesta.
SPECCHIO, gruppo RC: Si richiama integralmente all'intervento svolto dal Consigliere Petrone sulla necessità del suo gruppo di voler continuare a interloquire con il Presidente Bassolino al fine di trovare soluzioni adeguate alle istanze che provengono dagli strati più deboli della popolazione.

Circa la scelta del presidenzialismo, osserva che quest'ultima è la forma di Governo che più garantisce i mercati finanziari e gli investimenti esterni.
PRESIDENTE: E` iscritto a parlare il Consigliere Simeone, ne ha facoltà.

SIMEONE, Presidente gruppo SDI: Riepiloga alcuni concetti che ha già sviluppato nella seduta di ieri. Ricorda come la scelta del sistema di elezione diretta del Presidente abbia prodotto una profonda lacerazione all'interno dei gruppi consiliari. Certo, che è stata prodotta stabilità, ma non la governabilità, con la conseguenza logica di aver contribuito a ridurre sempre più il ruolo dei partiti nella società civile.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Cuomo che ne ha fatto richiesta.
CUOMO, gruppo FI: Osserva che e` stato il Presidente Bassolino, per sua scelta personale, ad aver caricato fortemente di significato politico il voto di questa sera. Ribadisce la sua scelta già annunciata a favore del sistema proporzionale, perche' nonostante tutto, lo stesso resta l'unico strumento di democrazia partecipata, l'unica arma nelle mani dei cittadini elettori per mantenere in vita la politica.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Perrone che ne ha fatto richiesta.
PERRONE, gruppo UDEUR: Ribadisce la convinzione che il Presidente della Giunta deve essere eletto dal popolo; subito dopo, aggiunge, si potranno anche inserire, nel nuovo Statuto, alcuni paletti, veri pesi e contrappesi che servono a valorizzare al massimo il ruolo autonomo del Consiglio. Senza infingimenti è per dare forza ed autorevolezza alla figura del Presidente – Governatore. A tal proposito richiama l'esperienza fatta, recentemente, negli Stati Uniti d'America, con una delegazione ufficiale della Regione campana: a New York vi è stata un'accoglienza straordinaria, grande simpatia e stima per il Presidente e per gli stessi amministratori regionali.

Critica, infine, l'assemblearismo di maniera perché in un regime democratico la minoranza deve fare bene il suo mestiere di opposizione e la maggioranza deve saper governare.
PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Cantalamessa che ne ha fatto richiesta.
CANTALAMESSA, gruppo AN: Trova estremamente riduttivo fare riferimento a scelte operate, in piena autonomia di giudizio da altri Consigli Regionali.

Considera il Consiglio Regionale della Campania frammentato in ben 18 gruppi un'offesa alla democrazia e all'intelligenza delle persone di buon senso. E` la piena esaltazione dell'egoismo individuale che ha preso il sopravvento.
Precisa, poi, che la riforma costituzionale prevista dalla legge n. 1 del '99, è la sola in grado di garantire stabilità e governabilita`.
Esprime ancora una volta il suo consenso al presidenzialismo, perche` e` un sistema che sulla base di un programma il candidato alla Presidenza si offre al giudizio degli elettori.
PRESIDENTE: Con il consenso unanime dei presenti sospende la seduta e convoca immediatamente la Commissione per il Regolamento.

LA SEDUTA SOSPESA ALLE ORE 22,09, RIPRENDE ALLE ORE 23,15

PRESIDENTE: Riapre i lavori del Consiglio e, prima di passare alla votazione, dà lettura della delibera n. 405/II di registro generale licenziata dalla Commissione Statuto nella seduta del 7 ottobre 2003 nel testo che di seguito si riporta:
"La Commissione statuto vista la delega conferita dal Consiglio regionale nella seduta del 1 ottobre 2003

DELIBERA

di proporre al Consiglio regionale, prima di passare alla discussione dell'articolato della bozza di Statuto, la forma di elezione del Presidente della Giunta regionale fra le seguenti:

1. ***elezione diretta da parte dei cittadini***
2. ***elezione da parte del Consiglio regionale del Presidente indicato sulla scheda al momento del voto. All'esito della votazione il Presidente del Consiglio assegnerà ai Consiglieri il termine entro cui sarà possibile presentare emendamenti."***

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Nolli che ne ha fatto richiesta.
NOLLI, gruppo Misto CI: Rivolgendosi direttamente al Presidente dell'Assemblea lo invita ad applicare scrupolosamente le procedure previste dal Regolamento. Comunica che egli stesso presenterà ricorso.
Avanza formale richiesta affinché si proceda con la votazione a scrutinio segreto. Ritiene, altresì, improprio il richiamo al Regolamento interno del Consiglio il quale prevede per l'approvazione della delibera il voto favorevole della maggioranza dei presenti in Aula. A suo dire, invece, andrebbe applicata la Legge costituzionale dalla quale è scaturita la modifica dello statuto, per cui, la votazione a favore di una delle due opzioni è valida se supportata dal voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri assegnati, cioè, trentuno.
PRESIDENTE: Concede la parola al consigliere Specchio che ne ha fatto richiesta.
SPECCHIO, presidente gruppo RC: Ricorda ai presenti che produrrà ricorso se non verrà accolta la sua richiesta di voto segreto avanzata unitamente al consigliere Nolli. E' sua convinzione, cosa gia chiarita in sede di Commissione per il Regolamento, che per il provvedimento in discussione vada applicato il Regolamento del Consiglio.

PRESIDENTE: Indice la votazione a scrutinio palese, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento approvato nella seduta consiliare del 4.4.2001 con deliberazione numero 27/1.

(Continue interruzioni, fuori microfono, del Consigliere Petrone che, nonostante sia già stata indetta la votazione, chiede d'intervenire per preannunciare un suo ricorso e spiegare il motivo della sua non partecipazione al voto).

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Petrone, che ne ha fatto richiesta.
PETRONE: Annuncia che presenterà ricorso in tutte le sedi possibili, financo dinanzi alla Corte Costituzionale, perché ritiene sbagliato l'utilizzo del Regolamento che appartiene alla Commissione Statuto.
PRESIDENTE: Invita il Consigliere Nolli a procedere all'appello nominale per la votazione dell'atto deliberativo in questione. Precisa che detta votazione avviene con il sistema del voto palese.

(Continue proteste, fuori microfono, da parte del Consigliere Petrone).

PRESIDENTE: Reitera l'invito al Consigliere Nolli di procedere all'appello nominale precisando le modalità del voto in quel che segue: l'opzione numero 1 prevede l'elezione diretta del Presidente della Giunta da parte dei cittadini; l'opzione numero 2 prevede l'elezione da parte del Consiglio regionale del Presidente indicato sulla scheda al momento del voto.
NOLLI, Consigliere Segretario: Esegue l'appello nominale per la votazione a scrutinio palese e ne comunica l'esito al Presidente.
PRESIDENTE: Proclama l'esito della votazione:

-presenti	47
- favorevoli all'opzione n. 1)	36
- favorevoli all'opzione n. 2)	9
-astenuti	2

Il Consiglio approva a maggioranza l'opzione numero 1).

PRESIDENTE: Non essendoci altri argomenti da discutere, alle ore 23,53 scioglie la seduta.

I lavori terminano alle ore 23, 53.